

CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(secondo periodo 1834 - 1847)

EPOCA DELLA FONDAZIONE

In questa parte della *Corrispondenza*, San Michele Garicoïts, sempre in attesa che «*persone di buona volontà vengano a condividere la sua solitudine*»¹, affronta i compiti del fondatore di una società religiosa con l'animo del fondatore di un ordine.

Si occupa con intelligenza del reclutamento dei membri. C'è un candidato che si offre? Lui lo guida: «*Se Dio vi chiama ad operare...non ci si dovrà sottrarre al suo invito*»². Se la disponibilità di un altro è frenata dall'autorità diocesana, prega affinché «*questo amico non perda mordente ed i disegni di Dio alla fine possano realizzarsi!*»³. Caldeggia anche presso il suo vescovo l'ammissione di un candidato insperato⁴. Traccia il cammino ad un novizio, di salute cagionevole ma soprattutto incostante: «*Dio vi vuole nella nostra piccola Società*».

Lo ritroviamo nei suoi compiti quotidiani mentre accetta una missione⁵, oppure lo vediamo trovare un posto a degli studenti⁶ o dirigere il restauro del Calvario di Bétharram⁷. Le pagine sono talvolta oscurate dalle preoccupazioni e dai dolori che lo assalgono: la morte della madre⁸, la situazione della Scuola Notre Dame all'indomani dei delitti di Eliçabide⁹ e l'organizzazione dei Fratelli¹⁰.

Sempre, in queste lettere, si percepisce lo spirito che anima il fondatore della *Società del Sacro Cuore*. È lo stesso spirito che San Michele infonde ai suoi allievi, «*lo spirito di Nostro Signore Gesù Cristo*»¹¹ che lo porta a fare la volontà di Dio dicendo «*Eccomi!*»¹², a «*sottomettersi agli oscuri disegni della Provvidenza*»¹³ e ad «*accettare tutte le croci*»¹⁴. Quando esiste questo spirito, la vita religiosa, grazie ai suoi migliori maestri - come per esempio San Basilio¹⁵ - offre uno spettacolo meraviglioso¹⁶ ed una garanzia di predestinazione¹⁷.

10. - Ad un ex allievo del Seminario Maggiore di Bétharram

Autografa da Betharram, grande formato, quattro pagine, l'ultima è rimasta bianca; pubblicata da BOURDENNE, *Vie et Lettres du R. P. Michel Garicoïts*, Pau, 1878, p.302, a partire dal quinto paragrafo: *maintenant trouvez bon...* e *La Vie et l'Œuvre du Vénérable Michel Garicoïts*, Parigi, p. 477.

Bétharram, 14 gennaio 1834

Caro amico,

Da tempo ho ricevuto la vostra lettera. Sono stato molto colpito da questa prova di amicizia e potete credermi se vi dico che sarò sempre vivamente interessato a tutto ciò che vi riguarda. Se ho tanto tardato a rispondervi, non si tratta di una dimenticanza; penso infatti spesso a voi. Come dimenticare un giovane che ho sempre prediletto e che mai cesserò di prediligere? I problemi connessi ad un nuovo genere di vita, nonché gli impegni assillanti del giubileo conclusosi due giorni or sono, sono stati la causa di questo ritardo.

Si vorrebbe fare di me un essere per il quale non si è ancora trovato un nome, a meno che non mi si voglia chiamare **guardiano dell'ex seminario di Bétharram**. Non vi è nulla di più singolare degli indirizzi delle lettere che ricevo. C'è chi mi chiama **eremita**, chi invece mi definisce **cappellano**; per taluni sono il **prete ausiliario**. per altri il **prete ordinario**; per il vescovado sono il **superiore del seminario**; sarebbe più esatto dire il **superiore dei quattro muri di un vasto edificio**.

Come vedete non vi è scarsità di appellativi. La mia posizione attuale che dovrebbe consentirmi un po' di riposo, all'atto pratico esige invece da parte mia un'attività ben maggiore, almeno fintanto che persone di buona volontà non vengano a condividere la mia solitudine, la mia povertà ed il mio lavoro. Il Sig. Chirou ed il Sig. Carrerot saranno probabilmente i primi a fare questa scelta. Riguardo ai miei antichi colleghi, non ho molto da dirvi: il Sig. Sartolou è curato a Gan; il signor Cambot è cappellano al Collegio Reale di Pau; il Sig. Guimon anima ritiri spirituali in diverse parrocchie.

Ed ora, caro amico, lasciate che vi parli con la mia consueta franchezza di certe cose che ho trovato nella vostra lettera. Alcune di esse sono per me incomprensibili: **tristezze cocenti, dolori inestinguibili**, in un seminario dal quale siete partito lasciando le più espressive testimonianze scritte della felicità che vi avete trovato. **Tristezze e dolori** che avete scrupolosamente nascosto, oso dire, al vostro migliore amico - presto o tardi ne converrete - malgrado la sincerità della quale avete sempre fatto professione di fede davanti a lui. Una sincerità che non è ancora mio intendimento contestare. Tutto ciò è per me un vero mistero.

Ciò che so è che, qualunque cosa si creda o si dica, noi tutti siamo sulla Terra soltanto per compiere la volontà di Dio e che, soprattutto in tema di vocazioni nulla ci deve portare a scavalcare questa deliziosa volontà. Così come nessun ostacolo ce ne deve distogliere.

Il mezzo necessario ed unico per evitare questi due inconvenienti consiste nel rivolgere ferventi preghiere al Dio di tutte le luci e di ogni consolazione. Dopo aver analizzato con serietà quello che si è e quello che sentiamo in noi, si dovrà fedelmente esporre il tutto a coloro cui Dio ha assegnato il compito di guidarci, attendendo con pazienza le loro decisioni che seguiremo prontamente e costantemente. Così e per sempre il nostro motto sia: pregare, analizzare, esporre e obbedire. Vi amo troppo per augurarvi una felicità che non sia fondata su questo, e non mi stancherò di pregare il Signore perché ve la risparmi. Desidero invece per voi con tutto il cuore una fedeltà incrollabile a questa divisa: è la nostra più grande ed unica felicità.

Dobbiamo consacrare l'intera vita alla ricerca di questa felicità: per raggiungerla, non risparmiamo né sacrifici né sforzi. Coraggio, buon lavoro! Anche se non dovessimo avere che una stalla per alloggio, una mangiatoia per letto e come nutrimento il pane che ci guadagneremmo lavorando nella bottega di un artigiano, etc.... «Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?»¹⁸

Addio, caro amico; amatemi come io vi amo. Non posso fare molto, ma credetemi: se mai potessi esservi utile, mi fareste un piacere immenso dandomi l'occasione di dimostrare i sentimenti che nutro per voi.

G.

11. - Alla Signorina Nabarrette

Copia, riconosciuta come conforme all'originale da M. Quilhauquy, pubblicata in BOURDENNE, *Vie et Œuvre*, p. 480.

1 ottobre 1834

Cara Sorella in Gesù Cristo,

Ho troppa considerazione di voi per non parlarvi con franchezza. Mi è stato detto che vi annoiate a Lasseube e che sognate di ritornare a Lestelle. Penso che avreste torto a lasciare oggi vostro fratello¹⁹: lo mettereste infatti in grande imbarazzo e mortifichereste molto i vostri cari genitori. Vi rendete conto che vi servono valide ragioni per permettervi entrambe le cose?

Vi annoiate! Ma non siete più una bimbetta, dovete guarirvi dall'attaccamento al vostro campanile. Forse avete paura, stando a Lasseube, di non giovare al vostro bene! Ma non siete nella lontana India e nemmeno in una prigione come lo fu Giuseppe, né in mezzo ai gladiatori e ai leoni come Perpetua e Felicità! Vi sembra cosa da nulla, ai fini della vostra salvezza, privare un santo prete, un giovane prete della presenza di una domestica gravandolo così delle incombenze di casa? Questo vostro atteggiamento contribuirebbe ad un'opera tanto impegnativa come lo è il creare una grande parrocchia?

D'altro canto mi spaventa l'idea di una pietà che, per sostenersi, abbia bisogno di un certo paese e di certe determinate persone. Sarebbe la pietà di un fanciullo, mentre la vostra deve essere la pietà di una donna forte, pronta a compiere nuovi progressi, fino a privarsi di ogni intervento terreno. Chi ci può dire che, nel corso della vita, non vi succeda di trovarvi priva del conforto di sacerdoti e di amici, gettata in qualche corpo di guardia o in una prigione. Coi tempi che corrono ci si può aspettare di tutto²⁰. Imparate dunque, facendo meno, a fare di più. Sopportate le piccole privazioni: ve ne sarà dato merito come per i più grandi sacrifici.

Vi sono persone che si attaccano alle consolazioni della pietà, invece di attaccarsi ad una salda pietà: è un'illusione. Spero che non sia così per voi. Leggete attentamente il primo, l'ottavo ed il decimo capitolo di **Combattimento Spirituale**, e pregate tanto Dio per me.

Garicoïts, Sacerdote

12 - A suo cugino, Jean-Baptiste Etcheberry

Autografa da Betharram, formato medio, vi sono due pagine scritte, la terza è bianca e la quarta riporta la sovrascritta: *Signor, Signor Etcheberry, vicario a Hélette*. L'ultimo paragrafo è stato pubblicato da BOURDENNE, *Vie et Œuvre*, p. 482.

24 ottobre 1835

Caro amico,

Non mi curo di rispondere alle vostre lettere, come ben sapete; ma dovete anche sapere che non vi dimentico. Vi penso molto spesso e provo grande gioia ogni volta che ricevo buone nuove. La vostra ultima lettera mi è particolarmente piaciuta. Tenetevi in buona salute e soprattutto coltivate con cura le idee ed i sentimenti che, per l'amicizia che ci lega, mi avete confidato. Se Dio vi chiama per l'opera che conoscete, non si potrà essere sordi al suo invito. Non penso però che sia già arrivato il momento per una vostra decisione. Aspettate ancora un po' e, nel caso percepiste qualcosa di straordinario, fatemelo sapere. *«Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.»*²¹

Vi prego far sapere al giovane studente di Ibarrolle che non gli ho risposto perché non sono in grado di fare nulla per lui. Ditegli che non ho più niente. Dopo la fuga di Hiriart ho dovuto perfino vendere i miei libri.²² Mi sono rimasti il breviario, la Bibbia e la Teologia. Non sono mai stato tanto contento come oggi: più mi riaccosto alla mia origine ed alla nudità di un tempo e più sono felice.

Ora pro me. Totus tuus in Christo.

Garicoïts, Sacerdote

13. - A Suor Maria Raffaellina, superiora delle Figlie della Croce.

Questa lettera è una copia inedita. Si vedano, per l'autenticità, le stesse osservazioni della lettera dell'anno 1827.

(Novembre 1836)

.....
Leggete, meditate e mettete in pratica.

1. Dio vi ha resa responsabile delle consorelle e voi gli avete promesso di vegliare su di loro e di dirigerle, consapevole di doverne rendere conto.
2. Le consorelle sono persone di buona volontà; potrete sperare d'aver successo nel vostro lavoro, se farete bene il vostro dovere.
3. Le consorelle sono membra di un unico corpo; dovrete dunque in ogni circostanza sforzarvi di animarle avvalendovi dello spirito di questo stesso corpo. Fate emergere lo spirito e la vitalità della Congregazione praticando una perfetta ubbidienza; ubbidite anche comandando.
4. Le consorelle sono le figlie predilette di Dio. Trattatele e guidatele con rispetto e con amore, mirando sempre a renderle perfette.
5. Dio ha su di loro progetti speciali: non valutate il loro grado di perfezione con animo trepido per eccessiva prudenza umana. Abbiate coraggio e fiducia nel Signore.

6. Dio le ha destinate a lavorare al suo servizio, non in qualità di schiave ma di volontarie e **per amore**.

Cominciate dunque con l'attrarre il loro cuore e la loro volontà. Fate in modo che si rendano conto che le amate e che nutrite per loro, ad un tempo, i sentimenti di un padre e di una madre, di una nutrice e di un medico; devono essere consapevoli che siete interamente votata a ciascuna di loro, seguendo l'esempio di Gesù Cristo. Amatele dunque senza limiti, perché Dio le ama e perché esse sono capaci di amarlo. Comportatevi sempre con dolcezza.

S.Vincenzo de' Paoli disse che in tutta la sua vita gli era capitato soltanto tre volte di usare parole dure per riprendere qualcuno e di essersene in seguito sempre pentito. La cosa infatti gli riusciva molto male mentre, con la dolcezza, poteva ottenere tutto ciò che desiderava. Dolcezza e gentilezza hanno successo anche con le persone più difficili da trattare! Persino i galeotti non fanno eccezione. Quindi fate sempre uso della dolcezza; lasciate cadere al momento opportuno una parola di incoraggiamento, di amicizia, di benevolenza, e di tanto in tanto anche di elogio; devono capire che ciò che dite viene dal cuore. Comportandovi così potrete, in caso di necessità, mostrarvi brusca e sbrigativa. Con questo atteggiamento riuscirete perfino, lungi dal diminuirlo, ad accrescere l'affetto delle vostre Sorelle. Esse ricorreranno allora a voi per tutti i loro dispiaceri, come il bambino ricorre alla mamma per farsi togliere una spina dal dito. Un comportamento opposto equivarrà invece a chiudere la porta in faccia a tutti. Non perdetevi una sola occasione per infondere nelle Sorelle la più completa fiducia: parole gentili, atteggiamento amabile ed anche, in certe occasioni, perfino di familiarità. Tutto ciò, lungi dall'indebolire la disciplina, servirà a farla osservare scrupolosamente,

PER AMORE!!!

Comportandovi in questo modo, centerete pienamente il vostro obiettivo, conquisterete il cuore nonché la volontà delle consorelle e potrete dirigerle con grande soddisfazione. V'è però da tener presente che, per riuscirci, dovrete spogliarvi da ogni forma di particolare attaccamento all'una o all'altra delle consorelle, evitando di irrigidirvi sia nel vostro volere sia nelle vostre idee, nonché di stabilire, con chiunque, rapporti privilegiati. Dovrete invece rivestirvi dello spirito peculiare della Congregazione. Un Dio, disceso dal trono, fatto uomo, uomo mortale, si è lasciato coprire di ignominia per guadagnare i nostri cuori. Ecco il vostro modello. Un Dio che si è annientato per elevarci. Lui per primo ci ha amati! Nostro Signore Gesù Cristo ha tanto sofferto per conquistare i nostri cuori. Sforzatevi, seguendo il suo esempio, di conquistare l'amore delle consorelle.

7. Spetta a Dio, che ve le ha affidate, di formarle per i compiti ai quali le ha chiamate. Non fate quindi affidamento né sulla vostra saggezza né sui vostri sforzi e nemmeno su qualcosa che sia stato creato; abbiate in Dio una sconfinata fiducia... e siate una persona di preghiera, unita a Dio per mezzo della meditazione e della santa comunione.
8. Dedicate ogni sforzo a far sì che le vostre figlie diventino anch'esse, per lo stesso motivo, figlie di preghiera. Stando vicini a Dio con la meditazione si impara ad entusiasarsi per il suo amore, si prepara il cuore a ricevere i favori del cielo e si giunge a comprendere come comportarsi con il prossimo. Senza di ciò, non si riesce a pronunciare una parola di conforto né ad impegnarsi. Praticate dunque e fate praticare la meditazione.
9. La regola della Congregazione, interpretata ed applicata dai vostri superiori, è il mezzo di cui Dio vuole che vi serviate per raggiungere il vostro fine. Apprezzatela come l'espressione della **santa volontà di Dio**. Osservatene scrupolosamente ogni

punto con fedeltà, fervore e gioia. Le consorelle, che vi sono state affidate, vi imiteranno e Dio benedirà voi, il vostro lavoro e la Congregazione.

La Congregazione è preziosa anche agli occhi degli uomini. Badate di non comprometterne l'onore. Sarebbe preferibile morire, piuttosto che recare pregiudizio ad un bene così importante. La preserverete soltanto mantenendovi saldamente unite, tra di voi e con i vostri superiori. Ubbidienza perfetta e carità inalterabile sono indispensabili per la sua vita.

Concludo questo argomento tanto importante citandovi le parole di S. Paolo nella seconda lettera ai Filippesi: «*Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità e vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.*»²³

14 - A suo cugino, Jean-Baptiste Etcheberry

Autografa da Betharram. Due pagine di piccolo formato con questa nota del destinatario: *Lettera di P. Garicoïts indirizzata a mio cugino. La ricevo ad Arberatz, dove ho predicato una missione con il P. Deyhéralde, di venerabile memoria. Ustaritz, 22 giugno 91.*

Betharram, 20 gennaio 1837

Caro amico,

Non credo che voi dobbiate ritenervi in obbligo di soddisfare i creditori di vostro padre. Aguerre, di cui mi avete parlato, è veramente molto povero. Un gesto di carità verso di lui sarebbe cosa buona. Tuttavia non dovete dimenticare vostra madre e vostra sorella che è malata. Non so cosa dirvi, al riguardo.

Sono lieto di sapere che la vostra salute migliori e si fortifichi. Fate in modo che diventi *apostolica*. Coraggio!

Auguro buon anno a voi ed al vostro confratello²⁴; non oso tuttavia far giungere fino ad Arbérats²⁵ quell'augurio, tipico dei missionari, che mi ha fatto un prete di Bordeaux: un buon anno che, detto da lui, presagiva croci, contraddizioni, persecuzioni, etc.²⁶

Vostro in N.S.

Orate pro me

Garicoïts, Sacerdote

15 - Al Sig. François Coumerilh, parroco di Labastide-Villefranche

Autografa da Betharram, formato medio, con un doppio sigillo postale sulla quarta pagina: NAY 11 juil. 1838, e la soprascritta *Signor, Signor Coumerilh, parroco di Labastide, che fa parte di Salies.*

Caro Amico.

Che io abbia con voi lunghi colloqui o che non vi parli del tutto, che vi scriva o che stia in silenzio, i miei sentimenti per voi non sono per questo né più né meno ricchi o vivi. I miei desideri più ardenti ed i miei auguri quotidiani sono che il mio caro amico non perda grinta. Che faccia tutto attraverso di voi e per voi, Signore. Domandate la stessa cosa per me.

Affrettatevi a chiedere alla Superiora Generale tre figlie della Croce, dicendole che disponete di una casa e che vi impegnate al momento a mettere a loro disposizione 600 franchi all'anno. Assicuratele anche che più tardi provvederete al loro futuro. L'indirizzo della Superiora Generale è: Molto Reverenda Suor Elisabetta, Superiora Generale delle Figlie della Croce a La Puye, Vienne.²⁷

Totus tibi.

Garicoïts, Sacerdote

16. - A suo cugino, Jean-Baptiste Etcheberry

Autografa da Betharram, grande formato con la soprascritta: *Signor, Signor Etcheberry, sacerdote ad Hasparren; e triplo sigillo postale: NAY 16 aprile, Pau 16 aprile, Hasparren 17 aprile.*

12 aprile 1839

Caro Amico,

Approvo decisamente il vostro modo di vedere le cose e vorrei potervi contribuire; ma mi è impossibile. Abbiamo incominciato qui un lavoro importante, che ha già comportato molte spese. E non siamo ancora giunti al termine. Si tratta di fondare una scuola primaria superiore, di consolidarla e di darle la perfezione che merita. A questo scopo manteniamo a Aire un santo prete che si prepara per ottenere il diploma che lo abilita a dirigerla. Resterà a Aire fino alla fine di settembre, periodo degli esami. Tutto questo richiede delle spese. Tiriamo avanti come possiamo, non senza preoccupazioni e con molta fatica, sperando tuttavia che il Signore porterà a buon fine la nostra opera, sempre che non sorgano ostacoli da parte nostra. Pregate e fate pregare per il successo di questa impresa che, come l'esperienza ha dimostrato, ci darà modo di scoprire ed opportunamente coltivare nascenti vocazioni. Parlatene in particolare con il Rev. Garat, al quale vi prego di presentare i sensi della mia rispettosa amicizia. Cordialità a tutti i vostri confratelli.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote

17. - Al Rev. Taury, superiore delle Figlie della Croce

L'autografa, proprietà del Rev. Boutineau, decano di Champdeniers (Deux-Sèvres), nipote del Rev. Taury, porta la soprascritta: *Al Sig. Taury, Vicario Maggiore di Poitiers e Superiore delle Figlie della Croce a Lapuye.*

Betharram, 22 ottobre 1839

Reverendo Superiore,

Mi si comunica che il padre e la madre di Suora Saint-Just considerino sacro debito quanto devono alla vostra comunità di Ustaritz.²⁸ Ma il loro figlio medico potrebbe pensarla diversamente ed impedir loro, non so fino a che punto, di onorare i loro impegni. Dato che sono persone molto pie, ritengo che sarebbero disposte a passar sopra ad ogni umana considerazione se il loro parroco, Rev. Etcheverry, parlasse alla loro coscienza. A questo scopo occorrerebbe che Suor Susanna²⁹ gli esponesse e raccomandasse la cosa.

Sono, Reverendo Superiore, il vostro umile ed ubbidiente servo.

Garicoïts, Sacerdote

18. - Al Rev. Taury, superiore delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. Una parte è stata pubblicata da BOURDENNE, *Vie et Œuvre*, p. 96.

Igon, 6 luglio 1840

Reverendo e Venerabile Superiore,

Ho ricevuto a suo tempo la lettera che gentilmente mi avete inviato. Vi ho percepito l'eccellenza del vostro cuore e vi ho trovato tanta consolazione, al punto di poter affermare che avete contribuito in maniera determinante a placare e poi dissolvere la preoccupazione ed i terrori che costantemente mi assillavano. Nessun avvenimento mi aveva mai tanto turbato quanto i delitti dello sciagurato E. ...³⁰. Avevo un bel ricorrere al buon senso ed alla religione, ma nulla mi liberava da terribili incubi che mi facevano passare notti insonni e che non mi abbandonavano neppure sull'altare. Non ho forse avuto la debolezza di non riuscire per la paura a dormire nella mia camera di Igon? Questo è l'uomo!

Oggi posso pensare con calma a questi terribili avvenimenti, che del resto non hanno nuociuto in alcun modo alla nostra scuola. Ho solo paura di dover comparire davanti alle Assise di Bordeaux. Sia come il buon Dio vorrà. Ahimè, caro e venerabile Superiore! Quanti motivi per noi di staccarci da questo mondo e di attaccarci a Dio!

Affido queste due righe a Suor Saint-Jerome, che potrà parlarvi estesamente di Igon e di Bétharram. Da parte mia, mi limito a testimoniare la mia viva riconoscenza, in modo speciale per il bene che mi avete fatto con la vostra lettera, ed a prepararvi di gradire l'espressione del mio più profondo rispetto e del mio sincero attaccamento.

Vostro devoto servitore ed amico in N.S.

Garicoïts, Sacerdote

19. - A suo cugino, Jean-Baptiste Etcheberry

Autografa da Betharram, formato medio, due pagine di testo con, sulla quarta, la sovrascritta: *Signor, Signor Sac. Etcheberry, Sacerdote ausiliare*. Due sigilli, NAY 6 ottobre 1841 e Hasparren 6 ottobre 1841.

Igon, 5 ottobre 1841

Caro Amico,

È ora che risponda alle vostre lettere; tuttavia da un lato aspettavo il ritorno di Etienne, che invece non si è fatto vivo, inoltre non ho mai avuto un momento di tempo, soprattutto da quando le suore delle parrocchie sono rientrate. Non accusatemi di indifferenza; non troverete nel mio cuore traccia alcuna di **caracoïstar eçacholtasuna**.³¹ Credetemi, voi siete ogni giorno nei miei ricordi e nei miei pensieri più affettuosi.

Non ci è possibile trovare un'occupazione per il vostro uomo di Helette. Quanto è difficile trovare dei buoni domestici! Pregate il buon Dio di mandarci un Fratello cuoco, portinaio, sarto, etc. così come si è degnato di farci avere un Fratello sacrestano.

Vostro,

Garicoïts, Prete

P.S. - Rispetti e cordialità a tutti i confratelli.³² Vi prego di voler sostituire nell'Associazione del Buon Soccorso i Rev.di Guimon, Perguilhem e me, con il confratello Jauretche di Larressore allo scopo anzitutto di stabilire tra noi una certa uniformità ed inoltre per avere la sicurezza di poter celebrare, nella nostra piccola società, un certo numero di Messe per i membri defunti. Non è giusto che l'Associazione resti incompleta; dite al Rev. Juretche di cancellare i nostri nomi soltanto dopo che si saranno presentati i candidati a sostituirli. Se non avete occasione di vederlo a breve, vogliate cortesemente scrivergli. *Adios, amigo*.

Ho intenzione nei prossimi giorni di recarmi a Ibarre e sarei lieto che la Provvidenza vi conducesse da quelle parti. Arrivederci dunque nei dintorni.

20. - Alla Signorina Maria Maddalena de Bonnacaze

Minuta dagli archivi di Betharram, piena di cancellature, in parte pubblicata in BOURDENNE, *Vie et Œuvre*, p. 485.

24 novembre 1842

Carissima Sorella in G.C.,

Sono trascorsi parecchi giorni da quando ho ricevuto la vostra lettera del 24 ottobre. Ogni giorno pensavo di rispondervi e sempre dovevo rinunciare per sopravvenute urgenti occupazioni: dapprima a motivo dell'incontro con oltre duecento Suore convenute a Igon, in seguito per la necessità di sbrigare questioni inerenti alle missioni. In aggiunta a tutto ciò, ho dovuto occuparmi della sistemazione degli allievi, che quest'anno arrivano da noi in numero ben maggiore a quello degli anni precedenti. Oggi finalmente posso concedermi una sosta e pensare ad altre cose.

Comprendo molto bene la situazione in cui vi trovate ed i difficili aspetti che essa presenta. Vorrei con tutto il cuore aiutarvi a superare gli ostacoli frapposti al compimento dei vostri progetti che, sono sicuro, sono anche i progetti di Dio. Ma non posso che pregare e far pregare la bontà del Signore, perché vi sia infine accordata la grazia di superare la resistenza opposta da vostro padre e di ottenere il suo sospirato consenso.

Nell'attesa, sforzatevi di seguire le orme della Sig.na Langelouze, diventata finalmente suora delle Figlie della Carità, dopo aver superato come voi quelle prove che, come ricorderete, lei subiva veramente ad imitazione di Nostro Signore. Quanto incrollabile fu il suo progetto! Ma al tempo stesso fu dolce, premurosa, modesta, devota e servizievole! Ciò la faceva crescere sempre di più agli occhi di Dio e di suo padre, facendo breccia nel suo cuore.

Fate quello che lei ha fatto: adoperatevi presso Dio e adoperatevi presso vostro padre. Conseguirete nei tempi voluti, così voglio sperare, i suoi stessi risultati. Con i suoi medesimi mezzi otterrete la loro benevolenza. Come lei, servite l'uno e l'altro con grande dolcezza e zelo crescenti. Soprattutto non rifiutate nulla di ciò che esige la condizione della vostra cara e venerata sorella. Come già vi ho detto, mi piace sperare che tutto ciò vi aiuterà a raggiungere i suoi stessi risultati. Il

cantico del novello Adamo: **Eccomi...**

Addio, cara Sorella, pazienza, coraggio, perseveranza.

Vostro nel Sacro Cuore di Gesù e di Maria.

G.

21. - Alla Sig.na Marie-Claude Saüt³³

Minuta dagli archivi di Betharram, piena di cancellature, in parte pubblicata in BOURDENNE, *Vie et Œuvre*, p. 485.

(antecedente il 15 luglio 1843)

Permettetemi di insistere su quello che vi ho già detto: Dio vuole che voi non abbiate altro sposo che lui; al riguardo non sussistono dubbi. Malgrado le esitazioni troppo prolungate, vi ha dato nuove prove di amore e di predilezione, che si palesano sia nella determinazione della quale siete certamente sua debitrice, sia per le successive disposizioni che costituiscono la sua approvazione a quanto vi siete risolta a fare. Si tratta di due preziosi segni di benevolenza che non dovrete mai dimenticare e che dovrebbero condurvi a dirgli, con amore: **Eccomi, senza ritardo, senza riserva e senza ritorno**, più per amore verso di lui che per qualsiasi altro motivo.

Amore per amore. Il suo amore per voi è stato così grande e così fedele! Che mai vi si possa biasimare di aver ricambiato la sua inviolabile fedeltà con un atto di oltraggiosa infedeltà.

Amate quindi il vostro Dio che tanto vi ama e siategli fedele per sempre! Dunque, avanti sempre! Non soltanto quando sarete sul Monte Tabor, ma anche quando vi troverete a vegliare nell'Orto degli Ulivi e quando vi toccherà salire al Calvario.

Per voi come per me, non è forse vero che è un atto di grande abnegazione accettare di portare coraggiosamente, gioiosamente e costantemente le croci che il signore ci ha dato, sapendo che la consolazione sarà tanto più grande quanto più doloroso sarà il sacrificio?

Non dimenticate questa verità. Il vostro cuore potrà comprenderla perché risponde ai suoi più imperiosi bisogni, che Dio desidera a possedere per l'eternità. Godetene, e questo che sia il vostro stile di vita. **Amen, amen.** Pregate per me.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote

P.S. - Ricordatemi alla gentile Sig.na de Bonnezeze.

22. - A Suor Jeanne-Sophie, Figlia della Croce

Lettera autografa delle Figlie della Croce di Colomiers, nei pressi di Toulouse, residenza fondata da santa Elisabetta Bichier des Ages il 1 dicembre 1836 con il Sacerdote Ferradou, che era a servizio della Parrocchia.

Betharram, 3 gennaio 1844

Mia buona Sorella,

Vi invio alcuni consigli, tratti da una lettera del Padre Aquaviva³⁴, indicandovi nove profumi che San Bernardo raccomandava ai Superiori. Vi suggerisco di seguire questi consigli e di procurarvi i profumi. A parte il fatto che il Padre Aquaviva e San Bernardo meritano tutta la nostra fiducia, ho il piacere di informarvi che a suo tempo sono stato autorizzato da Suor Elisabetta, di santa memoria, a distribuire copie di questi consigli. Sono quindi sicuro che il buon Dio elargirà copiose benedizioni su di voi e sul vostro lavoro nella misura in cui vi conformerete agli stessi.

Ah! Mia buona Sorella, quanto grande e bella è l'opera che vi è stata affidata! Si tratta di trasformare, con la grazia di Dio, i cuori di queste povere figlie in cuori apostolici.

Per riuscirci, tenetevi nell'ombra, annientatevi. Ma abbiate anche un grande cuore, un'anima capace di volere e il cuore di un apostolo. Da sola non potete far niente, ma tutto potete in colui che vi dà la forza³⁵.

Coraggio! Lavorate costantemente con le vostre compagne, coltivando in voi lo spirito di umiltà che vi faccia **piccole** e **senza pretese**, lo spirito d'ubbidienza che vi unisca sempre più ai vostri superiori e lo spirito di carità che vi leghi le une alle altre: da questo dipendono la sopravvivenza, il benessere ed il successo della Congregazione. Nella mia preghiera quotidiana per le Figlie della Croce chiedo e chiederò sempre che siano piccole!... attraverso l'umiltà e che possano sentirsi un tutt'uno!... per mezzo dell'ubbidienza e della carità. Domandate al buon Dio la medesima grazia per i Padri di Bétharram.

Il vostro umile e devoto servo

Garicoïts, Sacerdote

23. - A un ecclesiastico

Frammento inedito dagli archivi di Betharram, *Scritti di P. Garicoïts*, quaderno n. 745.

Betharram, 3 febbraio 1844

Caro amico,

Sono addolorato di non poter correre anche quest'anno in vostro aiuto; il P. Guimon deve essere a Saint-André di Bayonne ed il P. Perguilhem a Bruges.

.....

24. - A Suor Jeanne-Sophie, Figlia della Croce

Copia inedita.

Betharram, 23 giugno 1844

Mia buona Sorella,

Le vostre buone intenzioni verranno esaudite. Cominceremo a celebrare le messe il 2 luglio e, tutti i giorni della novena, accenderemo un cero davanti all'altare di Maria e con tutto il cuore pregheremo la buona Madre di prendere sotto la sua speciale protezione tutte le figlie di Colomiers³⁶, facendo scendere su di esse ogni benedizione del Signore. Preparate i vostri cuori a riceverle. Per il resto, cara sorella, abbiate cura - nel chiedere a Dio attraverso Maria la grazia di liberarvi dalle calamità che vi affliggono - di sottomettervi pienamente ai disegni nascosti della divina Provvidenza. Dio vi consente di desiderare e chiedere che il calice che vi viene presentato sia allontanato, ma voi tutte dovete darvi a lui in un abbandono intero e filiale. Siate dunque degne figlie di un tal Padre.

Mi felicito con voi, Sorella, per gli ultimi voti finali che avete emesso. Eccovi ora consacrata a Dio, anche se non proprio subito³⁷, però senza riserve e senza ritorno (così almeno spero). Da questo momento non guarderete più indietro, né a destra né a sinistra, bensì soltanto e sempre... avanti! verso il fine ultimo della vostra vocazione!... portando da combattente le croci insite nella vostra nuova posizione ed avendo cura di non assumerne altre, che non farebbero che intralciare il vostro cammino glorioso. Inoltre, non commettete sconsideratezze con il pretesto di mortificare voi stessa.

A voi, Sorella, ed alle vostre care compagne dò nuovamente assicurazione della mia completa dedizione: pregate tutte per me.

Garicoïts, Sacerdote

25. - Al Rev. François Coumerilh, parroco di Labastide-Villefranche

Autografa da Betharram, piccolo formato, con la sovrascritta: *Signor, Signor Rev. Coumerilh, parroco a servizio di Labastide, cantone di Salies*, e due sigilli: NAY 23 luglio 1844 e SALIES 24 luglio 1844.

Betharram, 23 luglio 1844

Carissimo amico,

Vi informo che, a meno di circostanze impreviste, P.Guimon ed io andremo a Bayonne. Per quanto riguarda il vostro problema³⁸, lasciamo che succeda quello che il buon Dio vorrà. Come sempre, desidero con tutto il cuore che i progetti che Dio ha su di voi possano realizzarsi.

Ora pro me...e ricordatemi alle Sorelle. Preghino anch'esse per Igon e Bétharram.

Garicoïts, Sacerdote

26. - Ad uno sconosciuto

Frammento di lettera dagli archivi di Betharram, *Scritti di P. Garicoïts*, quaderno n. 398.

Igon, 8 ottobre 1844

Caro Amico,

.....

27. - Al Rev. Pierre Inchauspé, cappellano delle Domenicane di Nay

Autografa da Betharram. San Michele Garicoïts era stato informato dal Rev. Ségalas, Superiore del Collegio di Saint-Palais, che due laureati della scuola Notre-Dame, i Sigg. Dupont e Labourdette, erano stati ammessi nella sua casa a condizioni vantaggiose, contro la decisione dell'Accademia di Pau, la quale non voleva che restassero nella scuola, visto che il latino era proibito nelle scuole primarie. La lettera del Rev. Ségalas, datata del 5 novembre 1844, diceva: "...Potete inviarmi questi cari ragazzi alle condizioni che mi avete detto. Li accoglierò con lo stesso piacere come se mi portassero una ricca pensione. Dio saprà darmi quanto essi non possono..." (BOURDENNE, *Vie et Lettres*, p. 113). In questa lettera San Michele ha scritto in matita le righe riportate qui sotto e ha trasmesso il tutto al Rev. Inchauspé.

(6 novembre 1844)

Caro amico,

Leggete questa lettera. Vi prego di voler cortesemente far avere ai Rev.di Labourdette e Dupont l'ammontare, rispettivamente, di 200 e di 100 franchi informando inoltre il Rev. Dupont dovrà anche prendersi cura di un bambino.

Vorrete anche far presente, sia all'uno sia all'altro, che questo anno sarà decisivo per le loro vocazioni. Raccomandate ad entrambi di fare ogni sforzo per trarne profitto sotto ogni punto di vista.

Vi prego di non mandare in giro questa lettera. Nascondetela e ritornatela a me.

28. - Al Direttore del "Memoriale dei Pirenei"

Testo tratto da *Mémorial des Pyrénées*, del 7 giugno 1845, giornale pubblicato a Pau da Vignancour.

Sig. Direttore,

Avete più volte intrattenuto i vostri lettori in merito al restauro del Calvario di Bétharram. Quest'opera grandiosa, iniziata e proseguita con tanto talento e dedizione dal Sig. Renoir, è ora a buon punto. Otto bassorilievi decorano le prime otto cappelle. Dopo l'**Agonia nell'orto degli ulivi** e il **Tradimento di Giuda**, dei quali il Sig. Mazure ha parlato diffusamente, troviamo la stazione che rappresenta Il **Salvatore davanti a Caifa**, quindi la **Flagellazione**, seguita a sua volta dalla cappella di San Luigi e dai due piccoli ed eleganti eremi fatti costruire da Luigi XIII e restaurati grazie alla generosità del Marchese d'Angosse. Qui si trova l'**Incoronazione di spine** e, poco più lontano, la **Condanna**. Procedendo

vediamo Gesù caricato della Croce ed infine **La crocifissione**, nella quale l'artista sembra aver superato se stesso.

Molto dunque è già stato fatto. Rimangono tuttavia ancora da compiere tre bassorilievi e tre Crocifissioni. Un problema imprevisto ha improvvisamente interrotto questi importanti lavori. Nell'esaminare i muri della cappella che completa il Calvario, ci è sembrato di scoprirvi i segni di un possibile cedimento. Specialisti da noi consultati hanno confermato i nostri peggiori timori, dandoci la triste certezza che la cappella, per poterle affidare senza rischi i tre nuovi bassorilievi, dovrà essere interamente ricostruita. I relativi lavori richiederanno una somma importante che, tenuto conto di quanto già previsto per il completamento delle stazioni, arriverà a non meno di 12/15.000 franchi. Purtroppo siamo ben lontani dal poter disporre di una tale somma. Per quattro anni, sobbarcandoci ogni sorta di sacrifici, abbiamo fatto fronte a continue e pesanti spese, dando fondo alle nostre ultime risorse. Abbiamo anche riconosciuto al Sig. Renoir un compenso di 3.000 franchi, senza dubbio inadeguato ai suoi meriti ed alla gratitudine che gli dobbiamo, ma sufficiente per metterci nell'assoluta impossibilità di continuare un lavoro che tanto ci sta a cuore ed al quale tutto il paese si interessa.

Tuttavia ci è stato assicurato che il lavoro sarà comunque portato a compimento. Grazie alla sovvenzione che il Consiglio Generale ci ha concesso ed agli aiuti garantiti da anime generose, una nuova cappella sarà eretta al posto dell'attuale. Vi potrà trovar posto in tutta sicurezza il seguito delle stazioni ed il paese sarà dotato di un monumento unico nel suo genere.

Il Sig. Renoir, al quale il paese intero deve eterna riconoscenza, è in procinto di partire per l'Italia per visitare i capolavori dell'arte. Dalle tombe degli Apostoli attingerà ispirazioni all'altezza dei soggetti che ancora gli rimangono da trattare.

E voi, Sig. Redattore, continuerete a non farci mancare il vostro benevolo aiuto. Vogliate accogliere il nostro sincero ringraziamento per la parte attiva che fino ad oggi avete preso in quest'opera, nonché per l'interesse con il quale l'avete presentata ai vostri lettori.

Ho l'onore di porgervi l'espressione della mia stima.

Garicoïts, Sacerdote

29. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram, due pagine di piccolo formato, una di esse è bianca.

Betharram 31 gennaio 1845

Cara Sorella,

Non preoccupatevi per tutto quello che avete detto al Parroco: era necessario. Mi fa piacere che questo santo prete sia diventato più discreto; usando maggiore prudenza, gli sarà più facile fare del bene. Siate anche voi più prudente e abbiate cura delle vostre condizioni di salute. Per quanto riguarda la vostra anima, non tormentatevi, sono convinto che Dio non si è offeso per le tentazioni di cui mi fate cenno.

Continuate l'opera di Dio come una **figlia**, come una **buona Sorella** della prediletta famiglia del Signore.

È inutile che vi dia notizie di ciò che succede in paese, i vostri fratelli non mancheranno certo di tenervi informata.

Rinnovo a voi ed alle vostre care compagne l'espressione dei miei sentimenti più rispettosi e della mia completa dedizione. Pregate per noi.

Pregate anche per la mia povera mamma che da poco ho perduto.

Garicoïts, Sacerdote

30. - Al Sig. Azavedo, Prefetto dei Bassi Pirenei

Autografa da Betharram, quattro pagine di grande formato, le prime due pagine riportano una calligrafia molto accurata, le altre due pagine sono bianche; sulla prima c'è un sigillo: PREFECTURE DES BASSES-PYRÉNÉES, 21 luglio 1845. Questa lettera è citata da DUBARAT, *Studi storici e religiosi della Diocesi di Bayonne*, t. X, p. 383.

Betharram 20 luglio 1845

Signor Prefetto,

Lo scorso anno foste tanto gentile da interessarvi presso il Consiglio Generale in merito al restauro del Calvario di Bétharram. In quella occasione mi venne poi concessa una sovvenzione di 1.500 franchi. Tutti in paese hanno apprezzato la giustezza e l'opportunità del gesto. Personalmente, conserverò sempre la profonda riconoscenza che già ebbi l'onore di esprimervi.

È venuto il momento, Signor Prefetto, di utilizzare almeno una parte di questa somma. Sono pertanto a pregarvi di volermi cortesemente far avere il relativo mandato, per riprendere i lavori al Calvario che sono stato costretto ad interrompere per mancanza di risorse. Con questi 300 franchi³⁹ - e con qualche aiuto che ho già ricevuto - sarò in grado di sostituire l'ultima cappella, di cui si teme il crollo, con una nuova destinata ad accogliere gli ultimi tre bassorilievi che ancora restano da scolpire.

Degnatevi di accettare i sentimenti di profondo rispetto e di viva riconoscenza con i quali ho l'onore d'essere il vostro umile servitore.

Garicoïts, Sacerdote

31. - A Suor Zéphirin-Saint-Blaise, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Quattro pagine. Tre sono scritte e già pubblicate da BOURDENNE, *Vie et Lettres*, p. 346, e *Vie et Œuvre*, p. 489.

LSNSGC

Igon, 7 agosto 1845

Cara Sorella,

Oggi è un giorno di lavoro, ma non fa niente. Vuol dire che mi aspetteranno un po'. Il fatto è che non posso lasciar partire un santo prete di Tolosa, che passerà di qui alle 11 con la diligenza, senza lasciargli queste due righe per voi.

La vostra lettera, cara Sorella, mi ha detto ciò che avete voluto dirmi, ed anche di più. In linea generale mi faccio un dovere di raccomandarvi con tutto me stesso, e senza riserve, di vivere **costantemente** nella gioia del Signore e di far risplendere sempre questa gioia nel vostro comportamento, nei vostri rapporti con Dio, con il prossimo e con voi stessa, come la Vergine Santa. Ho detto **costantemente**, in tutte le circostanze e **sempre**,

quand'anche foste colpevole! Perché lo sguardo di Dio si è posato su di voi, e non vi abbandona, per purificarvi, proteggervi e colmarvi di bene. Nell'avvertire questo sguardo **salvatore, protettore ed amoroso**, come potreste non compenetrarvi di questa gioia e farla costantemente risplendere? Soprattutto voi, che siete stata fino ad oggi visibilmente scelta e guidata sulla strada della vostra vocazione! Dite dunque, e non cessate di dire: «*L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio salvatore*»⁴⁰ perché Dio, questo buon Padre mi guarda. Nulla, assolutamente nulla, nemmeno i miei peccati saranno capaci di scoraggiarmi.

Non fate quindi alcun caso a tutte queste impressioni fastidiose, a tutti questi ragionamenti dettati dal demonio che troppo spesso vi hanno assillata. La grazia non fa mai nulla di simile. Quello che la grazia fa è di farci sentire o riconoscere i nostre esigenze, di farci **pensare** al Padre che mai distoglie il suo sguardo da noi e di farci correre a lui. La grazia ci fa trovare in lui la calma e la pace: è così che la Maddalena sente o riconosce la sua infamia, pensa a Gesù, corre da lui e in lui trova una pace inalterabile. Praticate e predicate sempre questa devozione nutrita dalla fede, dalla fiducia e dall'amore per Dio, dalla dedizione al vostro prossimo e dalla gratitudine per la vostra vocazione e per tutto quanto ad essa attinente. Che il **Magnificat** sia il vostro cantico prediletto, l'espressione fedele dei vostri sentimenti; glorificherete Dio perché sarete sempre in pace. Non mi stancherò mai di dirvelo. Sento infatti che nel profondo del vostro animo vi è un atteggiamento di fondo che si oppone a questa pace, tanto gradita al Signore e così illuminante per il vostro prossimo.

Tutto ciò sia per voi motivo di riflessione. Non tornerò in argomento, se voi non potete capire quanto vi ho detto, cercate di intuirlo. Più di ogni altra cosa auguro a voi con tutto il cuore la pace del Signore. Per sempre. Meraviglioso spettacolo, per il cielo e la terra vedere queste figlie che lavorano e soffrono in pace, che vivono e muoiono sempre in pace! Auguro questa pace in modo speciale alle Sorelle di Colomiers. Vorrei nominarle una per una, ma non posso. Avrete la bontà di sostituirmi presso di loro, Jeanne-Sophie, Zébine, Damien, etc.

Viva la gioia, la pace in Dio!

G.

32. - A Suor Zéphirin-Saint-Blaise, Figlia della Croce

Copia inedita degli Archivi di Betharram riportante la soprascritta: Risposta a Zn. St. Bse. Per errore si era letto "Bte.", cosa che ha nascosto la vera identità del destinatario, Sœur Zéphirin-Saint-Blaise.

San Michele era spesso sovraccarico di lavoro: per rispondere alla sua corrispondenza doveva ricorrere a delle forme di abbreviazione. A volte infilava la sua risposta tra le righe di una lettera che gli era stata indirizzata (*Lettera 371, 462*); a volte inviava la lettera con dei numeri cui corrispondevano, su un altro foglio di carta, le sue risposte numerate con lettere o numeri. (*Lettere 46,59,113*).

(settembre 1845)

.....

1. Il rimedio, quando vi capita di avvertire le impressioni di cui mi dite, potrebbe essere quello di non tenerle in conto alcuno e di dimenticarle come se non le aveste mai ricevute. La cosa giusta da fare è esporre ai superiori i vostri comportamenti ed attenervi a quanto vi verrà detto. Non è assolutamente necessario e potrebbe perfino risultare pericoloso far parola con altri di quella **baraonda di sensazioni** di cui mi avete parlato.

-
2. È certo che lassù Dio vuole per voi tutto quello a cui non potete porre rimedio; questa è la vostra croce più preziosa, la croce che maggiormente deve rafforzarvi nella vocazione e farvi amare la scelta fatta. Tutte queste difficoltà a cui Dio vi mette di fronte, sono altrettanti strumenti di cui la Provvidenza che è tanto buona si serve per mortificare il vostro amor proprio.
-
3. Posso assicurarvi che non mi avete affatto deluso. Non ho tuttavia ombra di dubbio che, quando avete confidato come fate sempre le vostre impressioni senza limitarvi, soprattutto con il vostro confessore attuale, ai **vostrì atti esteriori** - ossia alle cose che avete fatto nella consapevolezza che fossero peccati - avete a dir poco esagerato alquanto le cose. Non era necessario menzionare quelle sensazioni e quei pensieri, anche se vivi e persistenti, che per disegno della Provvidenza rappresentano la **vostra croce**, ma che non sono in alcun modo materia di confessione. Così facendo, avete distorto l'orientamento del vostro confessore e commesso di conseguenza molti errori che, come testé detto, non costituiscono **materia necessaria** di confessione. Vi esorto a farne ammenda con atti di contrizione, con una santa comunione proprio a questo scopo e con altri mezzi idonei.
-
4. Quel frutto è prezioso e vale più di tutti gli altri.
-
5. È il segno più certo della predestinazione, la grazia delle grazie.
-
6. Non procuratevene attraverso inopportune dichiarazioni. Quando v'è carenza di virtù, vi servano per fornirvi l'occasione di dire: « Dio mio, sii la mia forza!!...»
-
7. Non date alcuna importanza a ciò che potrebbe succedere. La realtà! La realtà! Tutto sommato questo è proprio il vostro difetto.
-
8. No, non è un'illusione. Il vostro problema risiede nel fatto che vi confondete, vi allontanate dai vostri reali obiettivi e, di conseguenza, finite col distorcere i vostri comportamenti, in maniera non certo **colpevole**, ma sbagliata. Nel momento stesso in cui lo condannate, guardatevi dal nascondere, sotto una coltre di **sconfinata** umiltà e carità, tutto ciò che nel vostro cuore e nella vostra coscienza vi è di imbarazzante, falso e cattivo!... Eviterete così di essere santamente ipocrita. Soltanto allora questa farragine interiore - che fino ad oggi è l'**unica causa** di tanti vostri errori ed assilli - d'ora in poi votata al vostro disprezzo e celata almeno quanto quell'altra situazione di cui non faccio parola, soltanto allora diventerebbe per voi occasione preziosa e feconda d'ogni sorta di virtù.
-
9. È verissimo !!!
-
10. Stiamo ai fatti! Guardate sempre all'essenziale! E avanti sempre! **Penso...Forse...** Dio lo sa per voi: andate avanti lasciando tutto nelle mani della divina misericordia!
-
11. Bene!... Dio mio, in te mi abbandono!
-
12. Benissimo! Verissimo!

-
13. È vero; ma non vi deve importare molto di essere turbata o no, purché vi atteniate a quanto vi ho detto al punto 8 relativamente questa inquietudine interiore.
-
14. Come è vero!... Quale grazia è il vederla!... Siatele fedele.
-
15. Non vi vedo che un'eccessiva preoccupazione, dovuta alla vostra personale attività.
-
16. Non trascurare mai niente e non deconcentrarsi, per nessuna ragione.
-
17. Molto bene.
-
18. Avanti! Avanti! Prezioso tratto di somiglianza con Nostro Signore.
-
19. Questo può succedere facilmente. Quando parlate, rendetevi conto di quello che dite. Parlate avendo sempre in vista verità, carità e prudenza. Questo vale anche quando si dovesse trattare di voi: esprimetevi come se voi parlaste di una terza persona.
-
20. Riguardo a ciò attenetevi a quanto vi ho detto ai punti 3 e 8.
-
21. Idem c.s.
-
22. Non mettetevi minimamente in pena per questo. Sarà come Dio vorrà. Il sacrificio avrà ancora più valore, se è Dio che lo esige.
-
23. Tanto meglio!... Tanto meglio!...
-
24. Quale grazia, poter vedere questa verità!
-
25. Senza dubbio, se non si è fedeli a ciò che vi ho detto più sopra al punto 1 etc.etc...
-
26. Avanti sempre! Tutto quello che vorrete.
-
27. Lo credo bene! È proprio questo che maggiormente deve rafforzarvi.
-
28. Ciò che voi chiamate **cadere**, io lo chiamo **elevarsi**; quello che voi definite **elevarsi**, per me significa **cadere**.
-
29. Avremmo veramente torto a fare diversamente.

Addio, addio, felicissima e onoratissima Figlia della Croce. Approfittate della vostra bella posizione e pregate per Bétharram.

Garicoïts, Sacerdote.

33. - Al Venerabile Jean-Marie de La Mennais

Il manoscritto originale si trova negli archivi dei *Fratelli dell'Istruzione Cristiana*, Highlands, Jersey.

È stata pubblicata con alcune varianti da Mons. Laveille, *Il Venerabile Jean-Marie de Lamennais*, capitolo XXIX, e da BOURDENNE, *La Vie et l'Œuvre*, p. 149.

Tra san Michele e il venerabile Jean-Marie de La Mennais è intercorsa una fitta corrispondenza che, tuttavia, non è stata rinvenuta.

Bétharram, 25 ottobre 1845

Rev. Vicario Generale,

La bontà che avete dimostrato nel dare ad uno dei miei confratelli le informazioni che gli necessitavano mi spinge a rivolgermi con fiducia a voi; ho bisogno dei vostri lumi e spero tanto che non vorrete privarmene.

Mi trovo a capo di un corpo di missionari nel quale sono incorporati dei fratelli coadiutori. Alcuni di loro mostrano disposizione per l'insegnamento. Non mi risulterebbe difficile indirizzare in tal senso anche quelli che dovessero presentarsi, dato che nel mio complesso già dispongo di una scuola primaria diretta da un prete. Da questa scuola potrebbero uscire precettori in grado di contrapporsi all'opera dei giovani docenti che escono dall'Università. Tutti approvano il mio progetto ed il nostro vescovo da molto tempo ne sollecita l'attuazione. V'è tuttavia una considerazione che mi trattiene: è probabile che mi si presentino soltanto dei ragazzi di modeste condizioni economiche e di conseguenza impossibilitati a sottrarsi alla legge di coscrizione; questo mi espone al rischio di perderli, dopo averli mantenuti ed istruiti per anni, proprio quando incomincerebbero a rendersi utili.

Sono a chiedervi, Rev. Vicario Generale, se potreste indicarmi qualche mezzo per superare questo ostacolo. Dapprima avevo pensato che mi sarebbe stato forse possibile associare questi giovani ai Fratelli delle Scuole Cristiane⁴¹. Quando venni consigliato di mettermi in contatto con voi, avevo già preso informazioni a questo proposito che però non approdarono a nulla. Vogliate, per la maggior gloria di Dio, dirmi cortesemente cosa pensate al riguardo e suggerirmi la via da seguire per ottenere questo risultato, nella maniera che vi ho detto o in altro modo che la vostra esperienza dovesse ritenere idoneo. In una parola, vi pregherei di fornirmi tutte le informazioni che il vostro zelo e la vostra esperienza vi permettono di darmi su questo argomento.

Con i sentimenti del più profondo rispetto, Signor Vicario Generale, ho l'onore d'essere il vostro molto umile ed ubbidiente servo.

Garicoïts, Sacerdote.

Il mio indirizzo è: M.Garicoïts, superiore dei Preti Ausiliari a Bétharram (Bassi-Pirenei).

34. - A una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato. Una sola è scritta.

Bétharram, 14 dicembre 1845

Cara Sorella,

Ho ricevuto a tempo debito le due lettere che mi avete scritto. Le ho lette e rilette con tutti i sentimenti che sapete essere in me, così almeno mi piace pensare. Va bene tutto, ma c'è una cosa che mi spiace non trovare nei vostri scritti; non mi dite ancora: «**Sono forte! È finito tutto, le mie condizioni sembrano promettermi un pronto ritorno nel luogo del mio riposo**». Non trascurate nulla, buona Suora, per poterci scrivere in questo senso. Alla prima occasione, comunicatemi comunque come state.

Qui tutto procede bene per la vostra famiglia⁴²... che aumenta considerevolmente, si arricchisce di nuovi insediamenti... e riceve nel suo seno nuove e sempre più numerose postulanti. Come è benedetta da Dio! Amiamola sempre, perché è veramente degna di tutto il nostro rispetto, del nostro amore e della nostra dedizione.

Sono il vostro umile servo,

Gari...

I miei rispettosi ossequi a vostra zia.

P.S. - Vi capita di tanto in tanto di vedere mia sorella Sophie, non è vero? Ricordatemi a lei e raccomandatemi alle sue preghiere. Ho forse bisogno di raccomandarmi alle vostre?

35. - Al Rev. Georges Higuères

Copia il cui testo è pubblicato in BOURDENNE, *Vie et Lettres*, p. 385. Durante il processo per la beatificazione, il P. Higuères la cita a memoria.

(1846)

Caro amico,

Ho pregato molto per voi, vi ho raccomandato a Nostro Signore Gesù Cristo e alla sua santa Madre.

Dopo profondo esame, credo davanti a Dio che voi siate chiamato a vivere ed a morire tra noi. Sono convinto che dobbiate tornare qui, malgrado la vostra salute cagionevole, malgrado le decisioni dei medici, l'angoscia dei vostri genitori e le vostre personali avversioni, malgrado infine la carne e il sangue e tutte le indicazioni che vi sono state date.

La mia irremovibile convinzione è che Dio vi vuole nella nostra piccola congregazione.

.....

36. - Ad una superiora delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. Piccolo formato. Carta azzurra. Formata da quattro pagine di cui è scritta solo la prima.

L.S.N.S.G.C.

Pau, 2 giugno 1846

Cara Sorella

Da molto tempo dovevo rispondere a due vostre consorelle; oggi adempio a questo dovere e vi invio le mie risposte pregandovi di farle loro pervenire.

Approfitto di questa occasione per esortarvi nuovamente a lasciarvi guidare, in maniera sempre più completa, dallo spirito di N.S.G.C. Quello spirito che, così presto e costantemente, lo portò a dire: «**Eccomi!**» e che gli fece tanto **amare** gli uomini, **correggendo** i vizi delle persone che egli amava. Che bello! Era una cosa stupenda e incantevole! È ciò che voi ed io dobbiamo fare e lo Spirito Santo ci aiuterà a farlo.

Gradite la rinnovata espressione dei miei rispettosi sentimenti, che vorrete estendere a Suor Saint-Tacien; possa essere umile e coraggiosa.

Garicoïts, Sacerdote.

37. - A Mons. Lacroix, Vescovo di Bayonne

Autografa da Betharram. Grande formato. Formata da quattro pagine di cui sono scritte le prime due. La parte superiore della seconda pagina è rovinata ed alcune parole sono state perse.

Bétharram, 22 giugno 1846

Monsignore,

Mi sembra di ricordare di aver informato la Signoria Vostra dei passi esperiti per far entrare a Bétharram don Ignacio de Paieres, canonico, segretario e compagno d'esilio di Mons. il Vescovo di Barbastro. Allora, pensavo che avesse rinunciato al suo progetto e non mi aspettavo assolutamente di trovarlo nella nostra casa al mio ritorno da Bayonne.

Si è presentato in mia assenza, insistendo così tanto per essere ricevuto tra noi che non è stato possibile rifiutarsi di accoglierlo provvisoriamente. Abbiamo discusso in sede di consiglio quello che si dovesse fare ed abbiamo pensato che la cosa migliore fosse chiedere a Vostra Signoria l'autorizzazione per continuare ad offrire a questo venerando sacerdote un'ospitalità che merita a pieno titolo.

Sì, Monsignore, si tratta di un santo prete. Soltanto la sua dedizione l'ha fatto restare con il Vescovo di Barbastro durante i lunghi anni del suo esilio. Tutti si compiacciono di raccontare il bene che non ha mai cessato di fare nel corso del suo soggiorno a Pau. Aggiungo che, sotto il profilo dei costi, non causerà aggravio alcuno. Infatti, non appena si è saputo che don Ignacio de Paieres si era ritirato a Bétharram, molte anime buone si sono offerte di sostenerne le spese...

Vi prego, Monsignore, di volermi far conoscere la vostra volontà. Se lo consentirete, terremo con noi quest'uomo venerando per un periodo che oggi non è possibile determinare. In caso contrario mi conformerò scrupolosamente ai vostri desideri.

Ho l'onore d'essere con profondo rispetto, Monsignore, il vostro umile ed ubbidiente servo.

Garicoïts, Sacerdote.

38. - A Mons. Lacroix, Vescovo di Bayonne

Al Rev. Jean Pujoulet, parroco e decano di Coarraze

Copia degli archivi dell'Episcopio di Bayonne.

Noi, Michele Garicoïts, Jean-Louis Larrouy, Pierre Bellocq, Alexis Goailhard, Jean Casau, Preti Missionari della casa di N.D. di Bétharram, dichiariamo quanto segue:

1° Gli eredi del fu Sig. Palengat di Bayonne, dopo averci resi edotti che egli aveva manifestato l'intenzione di far eseguire ogni dieci anni una missione nella sua parrocchia nativa di Coarraze e che il suddetto aveva designato loro come esecutori di questa disposizione, ci hanno a tal fine rimessa *brevi manu* e in modo irrevocabile la somma di mille cinquecento franchi.

2° Dichiariamo di aver ricevuto tale somma e di impegnarci ad eseguire ed a garantire ogni dieci anni una missione nella suddetta parrocchia di Coarraze.

3° La presente dichiarazione sarà trascritta nei nostri registri nei quali sarà fatta menzione che la suddetta somma di 1.500 franchi, a noi consegnata *brevi manu* per lo scopo descritto, è stata impiegata per l'acquisto di un piccolo terreno agricolo, sito a Montaut, da noi comprato al prezzo di mille cinquecento franchi.

Betharram, 5 luglio 1846

Firmato: M. Garicoïts
J.-L. Larrouy
P. Bellocq
A. Goailhard
J. Casau

Preti Missionari.

Noi, Vescovo di Bayonne, approviamo che una missione sia eseguita ogni dieci anni nella chiesa di Coarraze, conformemente alla dichiarazione di cui sopra da trasciversi nei registri del vescovado e vigileremo, noi ed i nostri successori, alla fedele esecuzione di questo impegno.

Bayonne, 26 luglio 1846
François, Vescovo di Bayonne.

39. - A Suor Saint-Jérôme, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato. È scritta solo la prima pagina.

L.S.N.S.G.C.

Igon, 6 Dicembre 1846

È bello, cara Suora Saint-Jérôme, è bellissimo intraprendere la vostra nuova carriera - ovvero, per meglio dire, quella che definite la vostra seconda carriera - **corde magno et animo volenti**⁴³. Una simile disposizione di spirito mi fa veramente piacere; è tuttavia necessario che la comprendiate bene, per poterla coltivare seguendone costantemente gli sviluppi.

Nell'attesa di vostre notizie e di più esaurienti spiegazioni, se ve ne sarà la necessità, voglio raccomandarvi di non dimenticarvi mai di dire a Dio ed ai vostri superiori, attraverso la vostra comportamento: **Eccomi!...senza ritardo e senza precipitazione, senza riserve e senza prodigalità, senza rimpianto e senza ostinazione, corde magno et animo volenti**, in pace ed in letizia.

Chiudo queste poche righe, scritte alla buona, sono le dieci e un quarto, etc... .

Il vostro rispettoso servo,

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Portate i miei rispetti a Suor Maddalena, pregate tutte per noi. Cordialità anche per il Rev. Terrasson⁴⁴. Domandategli a nome mio se posso tenere fino alle prossime vacanze le regole di San Basilio⁴⁵ oppure se desidera che gliene renda per il tramite del Rev. Mèrigot⁴⁶.

40. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Di piccolo formato. È scritta solo una pagina su due.

L.S.N.S.G.C.

18 dicembre 1846

Cara Sorella,

dovete affrontare nella stessa maniera sia questo dolore che provate, sia le tentazioni che vi vengono:

1° Disprezzatele senza ascoltarle.

2° Applicatevi sempre più ad adempiere diligentemente i vostri compiti, per riconoscenza e per amore verso colui che vi ha tanto amata e che tanto è amabile, Gesù. Siate persuasa che così facendo vi renderete molto gradita agli occhi di Dio ed edificante per il prossimo. Piacere al buon Dio ed essere di esempio al prossimo, è cosa così grande, così bella!

Coraggio dunque, Sorella! Non prestate ascolto alla tentazione, ma fuggitela; pregate ed agite. Con la grazia di Dio riuscirete a fare questa cosa tanto grande e tanto buona. Sia così per voi e per le vostre care compagne che saluto nel Signore.

Garicoïts, Sacerdote.

(Note)

¹ Lettera 10

² Lettera 12

³ Lettera 15

⁴ Lettera 87

⁵ Lettere 20, 38

⁶ Lettere 20, 27

⁷ Lettere 20, 30

⁸ Lettera 29

⁹ Lettera 18

¹⁰ Lettere 19, 33

¹¹ Lettera 36

¹² Lettera 39

¹³ Lettera 24

¹⁴ Lettera 21

¹⁵ Lettera 39

¹⁶ Lettera 31

¹⁷ Lettera 32

¹⁸ Mt 16,26

¹⁹ Casimir Nabarrette, nato nel 1810, allievo di San Michele Garicoïts a Bétharram, ordinato il 24 maggio 1834 e nominato vicario a Lasseube.

²⁰ San Michele era rimasto molto impressionato dalle intemperanze antireligiose nella rivoluzione del luglio 1830 e temeva la ripresa delle persecuzioni.

²¹ Sal 39,2

²² Questo Hiriart era un domestico di Bétharram che, messo in piedi un piccolo commercio, finì col fallire. San Michele, pur non avendone alcun obbligo, tenne a pagare tutti i creditori.

²³ Fil 2, 1-7

²⁴ Si tratta di J.P.H. Deyhérald, nato nel 1803 ed ordinato nel 1828, membro e successivamente (dal 1839 al 1881) superiore della Società dei Preti adoratori del Sacro Cuore della quale era membro anche il cugino di San Michele.

²⁵ Piccola parrocchia (qualche centinaio di anime) non lontano da St.Palais.

²⁶ Parole di sapore profetico: proprio quell'anno, a novembre, San Michele aprì la scuola di Notre-Dame che sarebbe stata osteggiata pesantemente e a lungo dagli ambienti accademici locali. A tutto ciò dovevano aggiungersi i penosi eventi legati ai crimini di Eliçabides.

²⁷ Sorella Elisabetta (nata nel 1773), oggi Santa Elisabetta Bichier des Ages, diventa durante la Rivoluzione penitente del curato di Maillé, St. Andrea Uberto Fourné. Con lui collabora, durante l'Impero e la Restaurazione, alla fondazione nel 1807 delle Figlie della Croce di cui sarà Superiore Generale fino alla sua morte nel 1838. Fu beatificata da Pio XI nel 1934 e canonizzata da Pio XII nel 1947 contestualmente a S.Michele Garicoïts.

S.Michele ha vissuto nella scia di questa santa, alla quale egli attribuisce la sua *conversione* – ossia la risoluzione d'essere un santo – nonché un contributo essenziale nella fondazione della Società del Sacro Cuore, tanto da fargli dire: «*È lei che ha fatto tutto*». Di questi due santi, che sono vissuti a quattrocento chilometri di distanza l'uno dall'altra, si può dire che sono uniti nella gloria come lo sono stati nella vita.

²⁸ Cittadina non lontana da Bayonne, che ai tempi di San Michele contava circa 2500 abitanti. Santa Elisabetta Bichier des Ages vi fondò nel 1829 una residenza delle Figlie della Croce, che divenne molto prospera fino a diventare Casa provinciale della Congregazione. San Michele vi si recava frequentemente per le confessioni ed in occasione di ritiri.

²⁹ Superiore del convento di Ustaritz.

³⁰ È l'iniziale di P.B. Eliçabides, da considerarsi uno dei più grandi criminali del XIX secolo. Già seminarista a Bayonne, poi precettore a Bordeaux, viene allontanato in ottobre del 1839 dalla Scuola Notre Dame e successivamente si stabilisce a Parigi. Qui si fa raggiungere da una giovane vedova che aveva incontrato a Pau, le fa credere di volerla sposare ma finisce invece con l'assassinare lei e le sue due giovani creature. Arrestato e condannato a morte, subirà la pena capitale il 3 settembre 1840.

³¹ Sono le parole basche che sarebbero state usate dal cugino Etcheberry nella lettera che ha dato origine a questa risposta. Significano: *fredezza* (o *indifferenza*) *garicoista*.

³² Ci si riferisce ai Preti del Sacro Cuore.

³³ Cugina della Sig.na de Bonnezeze, incontrò a Bétharram San Michele e, dopo un ritiro che seguì a questo primo incontro, entrò a far parte delle Figlie della Croce. Dovette uscire dal convento per motivi di salute. San Michele restò tuttavia suo direttore spirituale fino alla di lui morte.

³⁴ Padre Claude Aquaviva (1543-1615) fu il quinto Superiore della Compagnia di Gesù.

³⁵ Fil 4, 13.

³⁶ Casa Provinciale delle Figlie della Croce.

³⁷ Benevola allusione al fatto di aver preso gli ordini a 30 anni.

³⁸ L'autorizzazione episcopale per entrare a far parte della Società del Sacro Cuore.

³⁹ Le sovvenzioni si pagavano in rate pari ciascuna al 20% del totale.

⁴⁰ Lc 1, 46-47

⁴¹ I *Fratelli delle Scuole Cristiane*, aggregati per decreto imperiale del 1808 all'università di Francia, erano esentati dal servizio militare. Una legge del luglio 1845 estendeva questo privilegio a tutti gli istituti scolastici riconosciuti dallo Stato. Poiché la Società del Sacro Cuore non lo era, San Michele aveva pensato ad una affiliazione con un'organizzazione scolastica autorizzata.

⁴² Il convento delle Figlie della Croce di Igon.

⁴³ Cfr. 2 Mac 1, 3

⁴⁴ Vincent Terrasson (1813-1896). Fu nel corso dei ritiri da lui tenuti a Igon che conobbe San Michele. Fu uno dei testimoni al suo processo di beatificazione.

⁴⁵ San Michele si riferisce qui a San Basilio di Cesarea (329-379) tra i fondatori del monachesimo occidentale.

⁴⁶ Aimé-Joseph Mérigot (1801-1862) capellano delle Figlie della Croce di La Puye.